117

Anno III — Martedì e Mercordì 4 e 5 Febbrajo 1868 — Num. 30

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine 4 Febbrajo.

La notizia relativa alla riunione tenuta a Roma presso Francesco II dai rappresentanti degli altri principi esautorati per istabilire le basi di una comune politica, dimostra ancora una volta che la reazione non ha perduto ogni speranza e che anzi adesso mostra di confidare nel proprio successo più che non confidasse prima degli ultimi avvenimenti. Questi tentativi di una fazione condannata e impotente riesciranno tanto vani quanto sono ridicoli e dissennati: ciò non pertanto, a impedire che i medesimi possano avere anche delle conseguenze minime e senza alcuna importanza, il Governo deve vigilare sulle mosse di questi reali e granduchi mestatori e cospiratori, e valersi delle buone disposizioni di cui si mostra attualmente animato verso di noi il Governo francese perchè l'influenza di questo paralizzi del tutto un progetto che non potrebbe risolversi se non che in una nuova recrudescenza del brigantaggio, la solita merce che da tanti anni viene importata nel nostro dal felicissimo stato romano.

Dalla Russia continuano a giungere assicurazioni pacifiche il cui effetto tranquillante è per altro molto minore di quello che dai loro autori sarebbe desiderato. La *Gazz. tedesca* di Pietroburgo, fra gli altri, afferma che il panslavismo può essere l'aspirazione di qualche giornale, ma non è certo il programma del Governo di Pietroburgo, al quale, dice quel diario, non passa certo pel capo di mover guerra all'Europa per attuare un'idea che servirebbe soltanto a compiere i voti della Polonia. È questa un'opinione che non va accolta senza riserva e che in ogni modo potrebbe essere seriamente discussa.

Quello che per il momento pare probabile si è che la Russia non abbandoni, ma solo sospenda i suoi piani nell'Oriente, attendendo che le complicazioni abbiano assunto colà un tale carattere da giustificare e legittimare il di lei intervento.

A Parigi si succedono con singolare frequenza le riunioni del Consiglio dei ministri e del Consiglio privato e come di solito la pubblica opinione attribuisce non poca importanza a queste straordinarie convocazioni.

Ma non è soltanto a questo fatto che sta rivolta attualmente in Franzia la attenzione del pubblico. La legge sulla stampa periodica, sempre in discussione al Corpo Legislativo, continua ad interessare non solamente il giornalismo, ma anche il pubblico in generale. Se dobbiamo credere a un telegramma, il ministro Pinard avrebbe dichiarato a parecchi rappresentanti che la legge non sarà ritirata. È certo peraltro che in questo caso essa non passerà con quell'abbondanza di voci in favore che caratterizza di consueto le votazioni del Corpo Legislativo.

Un'altra cosa ancora è attesa a Parigi con interesse ed è un discorso che il maresciallo Randon deve fare in Senato. Com'è noto, gli si rimproverava di aver lasciato decadere l'esercito in modo che nel 1866 la Francia non potè far fronte agli avvenimenti della Germania. Ora pare ch'egli abbia narrato in un crocchio che subito dopo Sadowa, egli aveva offerti all'imperatore 200 mila soldati pronti a marciare sul Reno, ma i timidi consigli di Rouher e di Lavalette mandarono a monte l'impresa. Si vuol quindi vedere che il maresciallo ripeterà al Senato queste rivelazioni.

La ufficiosa *Gazz. dell'Alemagna del Nord* ha un articolo dal quale apparisce che coll'annessione dell'Annover la Prussia ha fatto, anche dal punto di vista finanziario, un ottimo affare. L'Annover ha portato all'erario prussiano una facoltà attiva di 95,400,000 talleri (500 milioni di franchi) da cui detratti i passivi in 41 milioni, rimangono 45 milioni e mezzo di talleri, dimodochè dopo levati i 16 milioni pel re Giorgio e i 12 milioni pel fondo provinciale della Cassa dello Stato restano netti più di 26 milioni.

Un telegramma da Costantinopoli ci portava jeri la notizia della pacificazione di Candia. È noto che la pacificazione di Candia è passata in proverbio, e anche questa volta ha l'aspetto di non essere che un desiderio. L'insurrezione dei candiotti non impedisce peraltro alla Porta di disporsi a combatter la Serbia, spingendo a tal scopo con la massima sollecitudine i propri armamenti. Stando a una lettera pubblicata da Langiewicz nella *Turquie* pare che una lezione polacca sarà al servizio del Governo ottomano nei prossimi avvenimenti, essendo i polacchi, dice l'ex-dittatore «pronti ad agire nel caso in cui la Turchia fosse attaccata dai suoi nemici che sono pur quelli della Polonia e della civiltà.»

L'*Eco d'Italia* di New York getta l'allarme parendogli che sovrasti la dittatura militare alla Repubblica americana. In un articolo che tratta del generale Grant, nel quale quel giornale vede il futuro Cesare della Repubblica, si conchiude con queste parole:

«In presenza di simili atti, negli Stati Uniti non vi possono omai essere che due partiti politici; l'uno oligarchico-militare, come avviene in molte repubbliche ispano-americane, l'altro nazionale in cui si fondano tutte le fazioni determinate a perpetuare il sistema di governo popolare e mantenere ad ogni costo quelle istituzioni, che formarono fin qui la felicità e furono incitamento al progresso gigantesco di questa nazione. Noi saremo con questo partito, o, per meglio dire, col popolo sovrano.»

LA LETTERA DEL GENERALE LAMARMORA

II.

Il generale Lamarmora comincia dallo spiegare il motivo della sua astensione dal voto del 22 dicembre. Egli ebbe ragione di non votare ciò che poteva parergli sconveniente; ma sebbene non convengano all'Italia nè i dispetti, nè le provocazioni, massimamente dopo avere commesso un grande errore politico, come nell'autunno scorso, non poteva nemmeno una Nazione lasciar passare un insultante *jamais* e la sconcia maniera d'un ministro straniero di parlare del Re eletto dalla Nazione italiana, senza affermare un diritto, che è superiore a tutte le pretese straniere. Noi possiamo essere prudenti e riconoscenti per politica; ma non dobbiamo acconsentire che alcuno neghi il nostro diritto. Non sarebbe poi nemmeno politica l'eccedere nella prudenza; poichè è meglio che tutti sappiano che un governo nemico sul territorio italiano non sarà dall'Italia tollerato, che non che si creda il contrario. L'Europa s'interesserà a sciogliere la quistione romana, in quanto essa saprà che la quistione esiste, e che deve essere sciolta definitivamente per la pace e l'interesse generale. Appunto perchè molti Stati hanno sudditi cattolici, dovranno interessarsi ad assicurare l'indipendenza del capo dei cattolici in un altro modo che colla esistenza del potere temporale, che rende schiavo questo capo ora dell'Austria, ora de' principi italiani colleghi, ora della Francia, ora della fazione legittimista francese, o del fenianismo irlandese, od anche del Governo italiano, se esso preferisse di conservare il potere temporale per avere gusto di fare del papa uno strumento della sua politica.

Anche il generale Menabrea aveva nelle sue note invocato una soluzione di questo genere; e gli avrebbe giovato, per negoziare in questo senso, l'avere accettato l'affermazione solenne ed unanime del Parlamento italiano quale era proposta dal Sella, altro di quei Piemontesi di carattere, di cui abbiamo detto più sopra.

Certo quello che si fece nel settembre e nell'ottobre fu una vera pazzia, che allontanò la soluzione. Ma la colpa principale fu appunto del Governo, il quale fece credere alla Nazione, colla sua dubbia condotta, che qualcosa ci fosse d'inteso o di tollerato.

Più volte noi abbiamo manifestato, come fa ora il Lamarmora, che la soluzione temporanea desiderata e creduta possibile da Napoleone III era quella che traspari sovente nei discorsi del defunto Pietri e del principe Napoleone e poscia venne chiaramente formulata dal Persigny, dopo essere egli stato lungo tempo a studiare la quistione romana a Roma. La soluzione era di lasciare a Roma, ma a Roma sola, un Governo municipale elettivo, colla sovranità nominale del pontefice e colla sovranità reale dell'Italia, alla quale avrebbero i Romani appartenuto di diritto come cittadini, Sarebbe stata una specie di città libera, col carico di serbare in sè il deposito del papa, mantenuto alle spese di tutta la cattolicità ed eletto dai cardinali legati di tutte le chiese delle nazioni cattoliche, e il vantaggio di partecipare sotto tutti gli aspetti alla vita italiana. Era una soluzione diplomatica, temporanea di certo, ma da potersi accettare dalla Europa, come sicurtà della cessazione del potere temporale. L'Italia se ne poteva e se ne può accontentare. Noi abbiamo avuto la franchezza di stamparlo più volte negli ultimi anni, e prima e dopo l'annessione del Veneto; e ciò anche a costo di urtare in qualche pregiudizio volgare. Ci pareva che un immenso passo sarebbe stato fatto col solo ottenere una *soluzione europea* in questo senso, sapendo che non si sarebbe per lo meno tornati addietro, e che in tal caso i *temporalisti* avrebbero abbassato le armi e deposto per sempre le loro scellerate speranze di distruggere l'Italia col braccio dello straniero per continuare il pessimo loro dominio. Distruggere di tale maniera e per sempre un potere che ha durato tanti secoli, e che mescolando la politica alla religione ha non soltanto prodotto la servitù dell'Italia, ma anche gli scismi della cristianità, sarebbe stata e sarebbe tuttavia una grande vittoria, anche se il Parlamento italiano non sedesse in Campidoglio. Di certo ci vuole molto per purgare quella città del sozzo lievito che la Corte papale vi ha lasciato ed avrebbe bisognato, prima di portarvi la sede del Governo italiano, purgarla con ben altri suffumigi, che non con quelli che vi avrebbero potuto portare Crispi e Rattazzi. Noi vorremmo anzi che l'Italia non andasse a Roma, se non dopo avere ricondotto in più sano stato le maremme toscane e napoletane e tutta la Campagna, e dopo averla invasa colle idee, colle persone, coi commerci da tutte le parti.

Siamo del resto perfettamente d'accordo col generale Lamarmora, che abbiamo guastato questo affare di Roma, che Napoleone fu tratto per i capelli ad impedirci anche quello che ci avrebbe concesso, e che egli è tra i più amici all'Italia di tutti i Francesi, sebbene anche in Francia adesso molti liberali comprendano che in Italia si decide la causa della libertà anche della Francia. I liberali hanno veduto ora quanto terreno hanno guadagnato i gesuiti, e gl'imperialisti quali sono i disegni dei borbonici e legittimisti. L'affermare il diritto dell'Italia su Roma ed il resistere ad ogni idea di leggi restrittive ha fatto piacere anche ai liberali francesi; e fu utile l'avere modificato il Governo italiano in questo senso, massimamente il domani di quel *jamais* e della *nuova* Italia, che si voleva fare *ad usum* di coloro che parevano imporci di cercare l'ordine in quel modo.

Ma l'ordine si fece da sè, come non sarebbe stato mai turbato, se non c'era, come dice il Lamarmora, il Governo nel Governo.

La quistione rimane sul da farsi ora.

Noi opiniamo, che se il Lamarmora, od il Menabrea, od altri ci può dare ancora la soluzione a cui accenna nella sua lettera il generale che qualcosa deve saperne, sarebbe da accettarla come un reale servigio reso al paese. Ma se ciò non è possibile, se le condizioni di prima dovrebbero essere aggravate, meglio accettare per il momento la situazione attuale come *un fatto*, contro cui non faremo *per ora* valere il nostro *diritto*, ed occuparci dei fatti nostri. Questo voleva il paese prima dell'ottobre; e noi lo abbiamo detto molte volte, anche sfidando la impopolarità; e questo vuole ora. Pur troppo abbiamo tanto da fare, che possiamo mettere da parte quella quistione. Però noi, senza cessare di accogliere nel mezzo della Camera gli elementi governativi e di progresso in qualunque parte essi si trovino, non cesseremo di augurare che tutte le persone che desiderano il bene del paese prima di ogni cosa, portino al Governo, qualunque si sia, non già l'ubbidienza cieca, o l'impero delle ire partigiane, ma l'appoggio vero, nel senso di ajutarlo ad uscire dalla presente condizione finanziaria.

Lo ripetiamo, che ora c'è una sola politica da seguirsi, ed una politica d'urgenza. Assetto finanziario e bilancio tra le entrate e le spese all'interno ad ogni costo, e grande riserbo nelle quistioni esterne che non ci risguardano direttamente.

P. V.

Di un provvedimento atto a migliorare la condizione di alcuni impiegati giudiziarii.

All'esultanza del cuore che si espandeva con voci di gratitudine pel beneficio massimo di essere noi Veneti finalmente congiunti alla Patria, pur troppo ne' sei mesi che decorsero del 1867 ad oggi successe negli animi di molti un senso di malcontento pel modo con cui (a loro opinione) s'iniziò il governo nazionale in queste Provincie. Il qual malcontento, se dapprima concerneva errori e debolezze di qualche governante, o derivava in parte da indebite umiliazioni patite e anche da ambizioni insoddisfatte, adesso sembra avere per movente principale le condizioni economiche del paese.

Noi non saremo mai per unirci al numero di quelli che, indocili a sacrificj necessarii, hanno il vezzo di perpetuamente lagnarsi; di quelli che miracoli esigono dal Governo, e non sanno piegare le volontà e le aspirazioni davanti le necessità dello Stato. Tuttavolta non possiamo ignorare che v'hanno lagnanze legittime, e che urgono provvedimenti idonei a farle cessare. Difatti talune di esse originarie da violata giustizia, o per lo meno da sconoscenza dei bisogni di queste Provincie. Lasciamo lì che col pretesto di organizzare l'amministrazione si distrusse molto di buono che prima esisteva, senza aver ancora dati alla macchina governativa i più opportuni ordigni. Lasciamo che si scompose il sistema finanziario, sminuzzandolo laddove prima offeriva il carattere di un'utile ed economica unità. Lasciamo il progetto, che sembra prossimo ad essere eseguito, di quella unificazione legislativa, da cui il Veneto, in generale, aspetta più danni che vantaggi immediati. E lasciamo pure che tutti questi sconvolgimenti e riordinamenti sieno impopolari anche perchè non c'è la sicurezza della loro durata pel domani... ma, perdio, spiace vivamente che non ultimi a lamentarsi sieno coloro, i quali ne' varii pubblici uffici servono il Governo e il paese. E lorquando impiegati, che sono buoni patrioti e ligati pel vantaggio proprio al bene dello Stato, si lagnano e si lagnano pubblicamente, ciò significa che si credono, e con ragione, trattati in modo a equità non conforme.

Alludiamo alla rimostranza che gli Aggiunti giudiziarii di concetto del regio tribunale di Padova indirizzavano all'onorevole Piccoli, perchè questi volesse farne reclamo al Ministero di grazia e giustizia, rimostranza che leggesi nel *Giornale di Padova* del 29 gennaio.

In essa accennasi con nobiltà di frasi ai molti doveri degli impiegati d'ogni ordine, e in ispecie degli impiegati giudiziarii, che sono astretti a costumi severi e decorosi, e cui l'impoverimento crescente delle paghe pone in uno stato molto deplorando: in essa lamentansi pel sistema della paga mensile postecipata, per il pagamento in Note di Banca, per la tassa sulla ricchezza mobile, per la tassa del tesoro e del bollo, e infine per la trattenuta fatta di que' 100 fiorini, che qualche anno addietro il Governo austriaco aveva conceduto agli aggiunti giudiziarii, siccome sussidio (dice la rimostranza) a quella classe di impiegati che in massima era scarsamente

retribuita dell' opera sua, sussidio che veniva loro accordato in moneta sonante, ed in un' epoca in cui i viveri e le pigioni erano a prezzi assai più favorevoli, e che lo stesso Governo italiano trovò giusto di ammettere sino al dicembre del 1867. E la rimostranza si limita a domandare che sia conservato l'accennato annuo sussidio, e sia tolta la tassa del bollo nelle quitanze; esigenza modesta, e concepita nella forma più propria ad ottenerle esaudimento.

Per il che noi pure ci uniamo loro, e preghiamo il signor Ministro della giustizia, a nome di altri funzionarii del Veneto, affinchè nella debita considerazione la prenda, e all' uopo provveda secondo i principj d' equità. È vero; il Governo pensa ad economie; nel Parlamento si parla tutto giorno di economie; ma le economie ottenibili sul misero stipendio di qualche centinaia di impiegati di categoria inferiore saranno sempre minime, e non tali da compensare il danno che ne risulterebbe accrescendo il numero dei malcontenti.

Pensi il signor Ministro che se v' hanno funzionarii, i quali meritano rispetto per la delicatezza delle proprie mansioni, sono certo quelli addetti alla magistratura giudiziaria, e che il gettarli in una condizione umiliante non farebbe se non il menomare la fiducia che le popolazioni devono in essi riporre. Già troppi sono i loro danni; l' obbligo, tra gli altri, dello studio di nuove leggi e di una nuova procedura; l' attuale instabilità dell'ufficio, e la probabilità di essere destinati a paesi lontani da quello della loro nascita, e dove sino ad oggi dimorarono, e ove hanno interessi domestici, e consanguinei ed amici. Ma se tutto ciò è necessità; se a tali sacrifizj sono preparati, e di essi si confortano nel pensiero solenne della grande Patria, almeno si presti orecchio alle loro lamentanze in quanto è possibile, e non si voglia di troppo aggravare la loro sorte.

Noi comprendiamo le presenti comuni strettezze e l' obbligo in tutti di nuovi sacrificj; tuttavia, nel caso concreto, speriamo che sarà dato qualche utile provvedimento. E ciò, affinchè non perduri nel Veneto questo fatto doloroso, che cioè vogliansi nuovi aggravj agglomare ai vecchi.

Il nostro consiglio è ognora per la calma e per l' abnegazione; ma se a conseguire codesto effetto potrà giovare l' amor patrio dei cittadini, anche il Governo, da parte sua, è in obbligo di sapientemente e prontamente cooperare. G.

INDIRIZZO AL RE.

Ecco l'indirizzo letto alla Camera dei deputati da presentarsi a S. M. il Re per congratularsi del matrimonio annunziato fra S. A. R. il principe Umberto e S. A. R. la principessa Margherita:

Sire!

La lieta novella, della quale la M. S. si è compiaciuta darci l' annunzio, esaudisce una delle più care speranze della nazione.

Alla gioia che il matrimonio di S. A. R. il principe Umberto con S. A. R. la principessa Marguerita reca all' animo di V. M., si associano esultanti gl' italiani, che in quel matrimonio ravvisano appagato un loro vivo desiderio e consacrato nuovamente l'avvenire indissolubile della dinastia e della patria unità.

E questo sentimento di soddisfazione amorevole e reverente cresce pensando che la giovanetta augusta, la quale viene ora ad allegrare con la sua grazia e con le sue virtù l' antica reggia di Casa Savoia, discende dal valoroso Principe, più che fratello della M. V., suo compagno nei pericoli delle battaglie per la indipendenza nazionale.

Disposando alla figlia del Duca di Genova l'erede della Corona, la M. V. intreccia le più splendide rimembranze del passato con le più sante speranze dell' avvenire, e rende, a nome della nazione, pietoso omaggio di affetto alla memoria del principe illustre.

Sia tanta eredità di esempi generosi e di nobili tradizioni raccolta ed ampliata dagli Augusti Sposi a maggior lustro dell' inclita stirpe, a beneficio perenne dell' Italia!

Questo, o Sire, è l' augurio nostro.

Nel porgerlo alla M. V. la Camera dei deputati sa che l' augurio non tornerà vano, e che nessun altro potrebbe giungere più gradito al cuor vostro di Sovrano e di padre.

Questione monetaria.

La Camera di Commercio di Firenze, preoccupata dei gravi inconvenienti che produce la deficienza della moneta erosa, la quale tende a sparire quasi dalla circolazione, diresse una rimostranza agli onorevoli Ministri delle finanze, e dell'agricoltura e commercio, richiamando l' attenzione del governo su questo stato anormale di cose ed accennando ai due seguenti provvedimenti che le sembrarono poter essere presi in considerazione per rimediarvi.

Il primo provvedimento consister dovrebbe nel sollecitare i Governi dei paesi confinanti al nostro e che già sono legati con noi da convenzioni monetarie perchè, per quanto è possibile, ponessero un freno al corso abusivo del bronzo italiano.

Il secondo provvedimento dovrebbe aver per obietto di studiare se convenisse, finchè dura il corso forzato dei Biglietti di Banca, (che tenderà a mantener sempre l'inconveniente accennato) coniare della moneta erosa di forma o colore diverso dall' attuale, oppure che avesse un qualche segno o distintivo che ne rendesse impossibile il corso abusivo nei paesi limitrofi, come sarebbe un foro od una intaccatura sul margine.

Leggiamo nella *Nazione*:

Alcuni giornali parlano di trattative diplomatiche pendenti tra l' Italia e la Francia all' oggetto di modificare la Convenzione del 15 settembre 1864, e accennano perfino ad un progetto di nuovo trattato che secondo le loro pretese informazioni sarebbe già concordato fra i due Gabinetti, e di cui essi si dicono in grado di dare ai loro lettori le ghiotte primizie.

Noi possiamo assicurare che queste voci sono completamente infondate.

Nel momento attuale non si saprebbe in che modo e con qual probabilità di successo potrebbero essere intraprese trattative sulla questione romana, che non avessero per base la Convenzione del 15 settembre.

Noi abbiamo già altra volta manifestata la nostra opinione a questo proposito, e siamo più che mai convinti che dopo gli ultimi avvenimenti, il ritorno allo stato creato da quella Convenzione sia la sola politica che possa attuarsi con vantaggio del paese e senza compromettere l' avvenire, e crediamo di avere nello stesso avviso concorde l' attuale ministero.

ITALIA

Firenze. — A proposito delle funzioni ecclesiastiche per i *trionfi della Chiesa* ecco ciò che dice l' *Opinione*: « Noi non amiamo l'ingerenza dello Stato nella Chiesa; non abbiamo mai compresa l' importanza attribuita da molti al giuramento de' vescovi; nè ci siamo commossi per la soppressione del tribunale della Legazia apostolica della Sicilia. Ma quando s' introduce nella Chiesa la politica ed il clero si mette in contrasto coi sentimenti del paese, coi suoi affetti ed i suoi dolori, allora è affare di sicurezza pubblica ed il governo ha l'obbligo di far eseguire la legge. Se ci ha vescovo il quale preferisca d'essere suddito del Papa anzichè cittadino italiano, pigli la strada di Roma. Nel regno d' Italia egli deve comportarsi in modo di non turbare la pace e di non accendere la guerra civile. Non si potrebbe diffatti concepire la posizione di un vescovo che facesse l'ufficio d' emissario del governo pontificio e borbonico ed adempiesse la parte di agente provocatore, senza che il governo si credesse in dovere d' intervenire a tutela dell' ordine interno e del pubblico diritto.

— Scrivono da Firenze al *Pungolo*:

Per due volte io ebbi occasione di parlarvi di una certa operazione finanziaria che il nostro governo stava trattando con capitalisti e banchieri inglesi. Questa operazione consisterebbe in una somma di danaro in oro, garantita sui beni ecclesiastici. Il nostro governo vorrebbe stare sulla cifra di 600 milioni nominali e 500 effettivi; mentre i signori banchieri inglesi non vogliono oltrepassare la somma di 500 milioni nominali e 400 effettivi.

Le cose presentemente stanno in questi termini, e credo si potranno superare le lievi difficoltà che tuttora si presentano. Contro queste operazioni però si adopera a tutt' uomo qui il famoso Landau, agente di Rothschild, che, con sì bel garbo, lo Scialoja seppe mettere fuori delle sue operazioni finanziarie, mentre i presenti ministri, o per meglio dire, l'onorevole Digny, se lo ebbero sempre appiccicato ai fianchi. Scopo di questo signore è di mandare a monte l' operazione in discorso, per costringere il governo italiano ad entrare in certi suoi progetti che già apparvero in altre occasioni, e più specialmente nel tempo del famoso affare Langrand-Dumonceau. Sperasi però che il governo terrà fermo, e concluderà l' affare con chi presenterà maggiori e più serie condizioni allo Stato.

Roma. Scrivono da Roma all' *Opinione*:

Fra pochi dì s' imbarcherà a Civitavecchia una brigata di francesi. Il restante del Corpo straniero di occupazione partirà sul fine di marzo, se gli ordini venuti da Parigi non saranno revocati o modificati. Che i francesi se ne debbano andar presto in pace, lo mostra il governo di Roma, tanto sollecito di raccogliere armi e armati. Da Parigi son giunti qua in dono duecento fucili a retrocarica per servir da modelli alle officine vaticane, dirette dai fratelli Mazzocchi. Ivi già se ne stanno lavorando, con l'intendimento di perfezionarli se è possibile. Per ora, il governo ha dato ordine per diecimila, volendosene cinquecento in ogni settimana; sicchè pensate se il lavoro ferve senza posar mai!

Civitavecchia. Scrivono da Civitavecchia alla *Nazione*:

La rimanenza del Corpo spedizionario francese è per essere notabilmente diminuita. In virtù di alcune disposizioni ricevute da Parigi per mezzo di un inviato straordinario, il generale De Failly ha richiamato alla Piazza l' 87.o reggimento di fanteria. Il primo battaglione che occupava Palo, è già rientrato, e l'altro che occupa Cornetto, rientrerà fra breve. Intanto è annunziato prossimo l' arrivo del generale Dumont con nuove istruzioni e si attendono a momenti due fregate pel rinvio in Francia del reggimento anzidetto e del 42.o che ora si trova acquartierato nella Provincia di Viterbo.

In questi giorni vi è gran movimento di borbonici e leggittimisti; vanno, vengono, fanno congressi e pare che si dispongano a qualche grande operazione, non senza speranza di ottenere un completo trionfo.

ESTERO

Francia. Il *Corriere del Giura* (giornale bernese) contiene la notizia dell' armamento del forte Les Rousses, ed aggiunge che questo forte riceverà nella prossima primavera 84 cannoni, di cui 24 da 24 libbre rigati, ed 8 obici da campagna. Il forte Les Rousses sorge sul culmine d' una curva sporgente dai confini francesi verso la Svizzera, copre e difende l' accesso diretto a Parigi per le catene del Giura, che è quella comunicazione che viene designata come strada imperiale N. 5; ai tempi del primo imperatore era detta *Via Parigi-Milano*, ed oggi porta il nome di strada imperiale *Parigi-Ginevra*.

— Il *Bulletin International*, d' ordinario bene informato, da qualche giorno le spara un po' grosse sul conto nostro. Oggi asserisce che « imbarazzi inestricabili si oppongono alla consolidazione del Governo di Vittorio Emanuele. »

Chi così informa quel giornale evidentemente o non conosce l' Italia, o scrive piuttosto da qualche recondito ripostiglio del palazzo Farnese a Roma, ed esprime non un fatto, ma un pio desiderio che, possiamo accertarlo, rimarrà allo stato di desiderio.

Prussia. La Prussia, che mira a diventar potenza marittima, ha comprato un maestoso vascello corazzato, che fu denominato *Re Guglielmo* Esso ha una corazza di 8 pollici, una batteria di 24 cannoni da 300 tutti a retrocarica, che bruciano 75 libbre di polvere al colpo e fanno due colpi per minuto. Pesca 26 piedi, e ha un carico di 600 tonnellate.

Ordinato dal Governo turco, che non si trovò poi in caso di pagarlo, questo bel bastimento era stato offerto all' ammiragliato inglese, ma mentre questo rifletteva per la risposta, la Prussia offrì il doppio della domanda, e il vascello fu suo. Ed ecco come la Prussia possiederà bentosto il più grande e formidabile dei vascelli corazzati che sia stato costruito e che si sta compiendo nei cantieri del Tamigi.

Russia. Il *Wanderer* riferisce che le relazioni della Russia colla Porta diventano di giorno in giorno più minacciose.

Il principe Gorciakoff parlò coll' ambasciatore turco quasi lo stesso linguaggio che altre volte adoperò lo Czar Nicolò verso l' ambasciatore inglese, prima della guerra della Crimea: *Candia è per voi perduta; cercate almeno di conservare il rimanente.* Pare anzi che Gorciakoff abbia dato al Governo greco, rispetto a Candia, una decisa assicurazione. *Non dobbiamo arrestarci neppure rimpetto ai maggiori disagi*, avrebbe detto lo Czar. In seguito a tali parole, gli ambasciatori austriaco, inglese e francese avrebbero tra loro frequenti conferenze.

Spagna. Notizie da *Madrid* recano che Narvaez ha presentato alla Cortes una domanda di credito per trasformazioni d' armi. Le Camere hanno prontamente accordato la somma chiesta dal ministro.

Candia. Scrivono da Atene all' *Osservatore Triestino*:

L' affare dell' isola di Candia sta per entrare, a quello che sembra, in una nuova fase. L' inviato greco a Parigi telegrafò martedì scorso al governo, che la Turchia propone per mezzo delle due grandi potenze occidentali di elevare l' isola insorta al rango di principato sotto un principe cristiano, promettendo che i diritti dei cristiani di Candia saranno tutelati.

Tale proposta fu fatta dal governo ottomanno anche al principio dell' insurrezione, eppure i candioti l' hanno rigettata. Qui si crede generalmente che anche questa volta la risposta dei candioti sarà: Unione o morte! Le potenze occidentali, per mantenere la tranquillità in Oriente, avranno consigliato la Sublime Porta a fare questo nuovo passo; però si crede che non fosse più tempo di farlo, e che essendo ora le cose spinte all' ecesso, nessun accordo sia più possibile.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

La Cassa di Risparmio
IN UDINE

La Cassa di Risparmio nella seconda quindicina di Gennaio assunse depositi sopra N.o 6 libretti nuovi . . . . it.L. 781.00
e sopra N. 35 libretti in corso . . . » 1998.00

Totale it.L. 2779.00

ed effettuò la restituzione di . . . it.L. 13,155.32
Udine, li 4 Febbraio 1868.

L'Inaugurazione della scuola magi[...] di Udine, avvenne, come già fu annunziato, il [...]no 3 del mese corrente.

False voci. Chi ha occasione di trovar[...] contatto con la gente del popolo, avrà sentito a[...] lare di aggressioni notturne avvenute le notti sc[...] in città, senza spargimento di sangue, ma con asp[...] di denari e d' orologi. Non si citano individu[...] terminati, ma si circonda il racconto di episodi p[...] cisi e minuziosi e la cosa passa per vera tra le p[...] sone che non spingono troppo addentro lo sp[...] d' investigazione e di esame. Siccome queste dice[...] sono pretto invenzioni, sarebbe il caso d' interess[...] a sapere d' onde partano e sieno diffuse fra [...] popolo, per la ragione che hanno l' aspetto di [...] avere uno scopo affatto innocente, ma sembrano p[...] tosto sparse a bella posta per diffondere il malum[...] e far credere che la sicurezza pubblica sia comp[...] messa e la miseria sia maggiore di quella che è.

Indirizzo al Parlamento. Alcuni [...] meri addietro abbiamo anche noi riprodotto l' in[...] rizzo al Parlamento che si va firmando a Mila[...] onde, visti i pericoli che minacciano all' interno [...] paese, la Rappresentanza della Nazione, dia tregua [...] ogni discussione politica e ponga mano attivamente [...] riordinamento finanziario ed amministrativo del Reg[...] Ora dai giornali di Verona e di Mantova sappiamo c[...] anche in quelle città va circolando un indirizzo [...] medesimo senso. Parendoci che l' esempio sia [...] gno d' imitazione, sarebbe desiderabile che anche [...] nostra città lo seguisse. Sono manifestazioni che [...] quistano peso ed importanza solo in quanto pres[...] tano un carattere di generalità che si può otten[...] soltanto col concorso del maggior numero.

Vaccino. I casi di vajuolo che si sono prod[...] nella nostra città, danno ragione ai medici che r[...] comandano una nuova vaccinazione anche alle p[...] sone che furono già vaccinate una volta. Gli uom[...] prudenti hanno già seguito il consiglio dei sacerd[...] d' Igea o si propongono di seguirlo al più pres[...] Richiamiamo su questo fatto l' attenzione delle [...] gnore, che desiderano di porre la loro bellezza [...] coperto dal pericolo di avere il viso sfregiato e b[...] cherellato da un morbo, che anche vinto, vuol [...] sciare un segno della sua visita.

Frati. Ad onta della legge che sopprime [...] corporazioni monastiche, non di rado ci accade d'i[...] contrare per le contrade di Udine qualche ex-fra[...] cescano che gira pacificamente colla sua vecch[...] uniforme a render completa la quale non manch[...] rebbe che la tradizionale bisaccia. È vero che siam[...] in Carnovale e che sono di stagione le mascherat[...] Però non ci pare che questo genere di travestimen[...] abbia il *visto* dei superiori e in ogni caso, p[...] semplice motivo di curiosità, vorremmo sapere se [...] legge non ponga alcun limite al diritto di masch[...] rarsi e se non lo ponga neppure nel caso in c[...] un travestimento possa sembrare adottato allo sco[...] di deridere una legge votata dal Parlamento e ch[...] si dice entrata pienamente in vigore.

Da Cividale mandano al *Diritto* una co[...] rispondenza dalla quale togliamo il brano seguent[...]

.... Durante le trattative dell'armistizio di Cormon[...] l'esercito austriaco si avvanzava, e mentre l' 11 ag[...] sto di notte si firmava quell' armistizio, un corpo [...] 35,000 uomini discendeva le valli delle Alpi Giul[...] e Carniche ed invadeva quei paesi; firmato l' arm[...] stizio le truppe ivi rimasero fino a tutto il 20 ott[...] bre. Nei primi giorni quelle commisero degli atti [...] violenza e sopraffazioni, ma poi si posero in u[...] via regolare, e regolarmente requisirono dai Comu[...] quanto era necessario per i loro bisogni, rilasciand[...] relative quietanze.

Questi paesi che erano stati civilmente occupa[...] dal commissario del re, che avevano già avute [...] truppe italiane, che avevano innalzati gli stemmi d[...] regno, opposero sempre alle civili autorità austri[...] che, che volevano ritornare e riporsi in sede, un' [...] nergica resistenza; e nel mese di agosto scadendo [...] pagamento di una rata d' imposta, si fece che g[...] esattori partissero, si nascosero i libri censuari ed [...] libri delle imposte, perchè non fosse possibile la r[...] scossione.

Partiti gli austriaci, per ordine del commissari[...] del re con circolare 9 novembre 1866, num. 360[...] l' imposta che questi paesi dovevano pagare nel m[...] se di agosto fu rimessa a pagarsi nel 1867, divis[...] in quattro rate, e nell' anno 1867 quelle impos[...] furono puntualmente pagate.

Così il Regno d' Italia, che non vuol pagare le r[...] quisizioni austriache riscosse dal solo distretto di C[...] vidale austriaci fiorini 32,115,78, che sono italian[...] lire 79,298 18 98 e ciò per il puro fatto dello ze[...] ed amore di patria di questi abitanti, i quali da[...] l' ufficialità austriaca si sentivano dire, che se p[...] gassero l' imposta all' Austria, l' esercito avreb[...] puntualmente pagate le requisizioni; ma essi cred[...] tero più all' Italia che all' Austria e restarono fino[...] delusi.

Con il R. decreto 26 maggio 1867, num. 374[...] fu nominata una commissione liquidatrice di ques[...] crediti: sono otto mesi che essa è istituita; i c[...] muni fecero e nel termine prescritto le loro insinu[...] zioni, ma quella commissione non diede ancora [...] minimo segno di vita, anzi devesi dire sia mor[...] prima di vivere, perchè mai si riunì *).

Ma ciò non basta: in Cividale dopo che si era[...] consumate le legna che avevansi in paese, dopo ch[...]

*) *Su questo proposito rimandiamo i nostri lettori [...] ciò che ci scrive oggi il nostro corrispondente fiorenti[...]*
(Nota della Redaz.)

gli austriaci per fare fuoco avean abbruciato persino le panche delle scuole, si mandò nel R. bosco erariale, detto Romagno, a requisire le legna che là erano ammonticchiate: or bene, in adesso il governo incoò la lite al Comune, per il pagamento di quelle legna.....

Il triduo di Mentana. I preti di Padova non si sono punto curati dell'ammonimento toccato all'arcivescovo di Udine, e, obbedendo umilissimamente agli ordini givenuti da Roma, hanno anch' essi voluto festeggiare i trionfi della Chiesa, i quali, come si sa, non importano già la conversione al cattolicismo d' un intero popolo, o la pace ottenuta fra due nazioni, ma sibbene e solamente la vittoria di Mentana, dovuta ai prodigi di quel nuovo santo che fece viaggio insieme ai Francesi da Tolone a Roma. Però la cosa non passò co i liscia come avevano immaginato; e il popolo padovano e gli studenti arrivarono abbastanza in tempo per ricordar loro che gl' italiani non devono solennizzare i lutti della patria e ringraziare il Signore per le sciagure che la colpiscono. Ma questa volta i preti diedero un saggio anche della vigoria muscolare che in essi si accoppia al più cinico disprezzo del sentimento nazionale; e s'ebbe una bella lotta a colpi di bastone, il cui esito per altro non fu per i preti simile a quello di Mentana. Ecco fino a qual punto certi ministri dell' altare osano provocare le popolazioni: ed ecco fino a qual punto giunge lo zelo apostolico dell' *angelico* Pontefice che siede in Vaticano. Ma c' è un proverbio che dice che chi troppo la sottiglia la scavezza: e adesso è proprio il caso di ripetere a Pio IX l' apostrofe che troviamo in una recente canzone politica di Adolfo Gemma e che suona così:

> O sacerdote, sacerdote, Iddio
> T' ha abbandonato! bada
> La folgore non cada
> A coglierti in peccato!
> Bada che sulla pietra
> Della tua tomba inciso
> Non sia, che tu sei morto
> Di sprezzo carco e dai fedeli irriso!

Colonie agricole. Il ministro di agricoltura e commercio ci comunica di aver stabilito cinque premi pecuniari di lire tremila da conferirsi a quei Comizi, a quelle Amministrazioni Comunali ed a quelle opere Pie che le prime daranno opera alla creazione di Colonie Agricole. Tali premi tendono a promuovere l'insegnamento teorico-pratico dell' Agricoltura in quelle classi che nell' Agricoltura trovano la loro unica occupazione e ad un tempo la loro sussistenza. L' istruzione delle Colonie Agricole è quella che risponde meglio ai bisogni educativi delle nostre popolazioni rurali.

Pur sin qui, fatte poche lodevoli eccezioni, quelle che si iniziarono, presero un' indirizzo piuttosto morale che schiettamente istruttivo, giacchè lo scopo principale fu di ricondurre sulla via dell' onestà i giovanetti che precocemente l' avevano abbandonata, mentre le colonie agricole dovrebbero sovratutto istituirsi per fornire di utili cognizioni la mente del figlio del Contadino, affine di renderlo più atto ad esercitare quell' industria che formerà l'occupazione di tutta la sua vita.

Anche lo scopo di moralizzazione che quelle si prefissero, è certo altamente lodevole; ma se sta bene occuparsi di migliorare i pochi non buoni, importa assai più pensare a rendere veramente e intelligentemente utili i molti non pervertiti, affinchè la bontà del carattere acquisti maggior valore per la coltura della mente.

È doloroso a dirsi che in una Nazione la quale per sette decimi si compone di Agricoltori si sia finora così poco pensato ad insegnare quest'arte appunto che dovrà venire continuamente esercitata dalla grande maggioranza.

Ma ora, meglio che arrestarci a inutili lamenti sul passato, conviene mettere mano a riparare cotesta trascuranza, alla quale ci condussero le nostre incessanti preoccupazioni politiche; tanto più che tale rimedio non è difficile, ne richiede gravi sacrifizii dalla Nazione.

Con saggio consiglio una Opera Pia di un comune dell' Umbria, anziche incoraggiare l'inoperosità e avvezzare le classi meno agiate a transigere colla propria dignità personale, ebbe l' ottimo pensiero di formare una Colonia Agricola; in essa raccogliendo alimentando ed istruendo i figli dei poveri contadini esercita una beneficenza veramente degna di tal nome, e dirigendo tale istruzione sulle cose dell' Agricoltura e alternando l'insegnamento teorico col pratico lavoro dei giovani coloni, mentre arricchisce la loro mente di utili cognizioni e li conserva atti al futuro lavoro dei campi, prepara alla patria agricoltori, capaci ed oculati, non alieni da un ragionato progresso, e ad un tempo non inconsulti fautori di ogni non giustificata novità.

Ciò che ha fatto l' opera pia di Todi può essere facilmente imitato da molte altre o da Municipi e da Comizi Agrari; e qualora il saggio esempio trovasse imitatori in cento soli Comuni degli 8562 che compongono il Regno Italiano, ben potremmo dire d'avere provvidamente propagati i germi della istruzione agricola nel paese, senza gravi sacrificii, ma soltanto col dare un indirizzo più utile e più conveniente alla pubblica beneficenza.

Noi raccomandiamo vivamente al nostro Comizio agrario di farsi promotore di una istituzione che per essere modesta non può per questo tornare meno utile.

Il signor Antonio Fasser ha fatto venire un modello del fucile Chassepot. Chi desiderasse di fare la conoscenza di questo rinomato santo, i cui prodigi

« Son noti all' universo e in altri siti »

non ha che a recarsi dal signor Fasser il quale ad onta della fama del nuovo taumaturgo, è disposto lasciarlo vedere *gratis*.

Caffè Meneghetto. Correndo il Carnovale, cioè la stagione dei festini e dei banchetti, non sarà inutile ai *viveurs* il ricordare che il Caffè Meneghetto è fornito di uno ricco assortimento di vini esteri e nazionali, ai quali gl' intenditori hanno dato il loro pieno collaudo. Ognuno è in diritto di fare altrettanto, aquistando quel numero di bottiglie che gli possono occorrere.

La principessa Margherita. — La giovane principessa promessa sposa al principe Umberto, nacque il 20 novembre 1851. È figlia del tanto compianto duca di Genova, Ferdinando di Savoja, che morì il 10 febbraio 1855 ed era secondogenito di re Carlo Alberto; quindi essa è nipote di S. M. il re e prima cugina del principe Umberto. La madre è S. A. R. la duchessa di Genova, figlia del re Giovanni di Sassonia, sovrano amatissimo nei suoi Stati, la cui erudizione è specialmente nota in Italia per suoi pregevoli studi su la divina Commedia di Dante. Margherita di Savoja ha una fisonomia intelligente e delicata, bionda di capelli, di tratti regolari, naso acquilino ed occhi cerulei, di figura snella e di media statura, ha un assieme leggiadro, dignitoso e simpatico. Essa è sviluppata d' intelligenza, disegna con gusto, coltiva con amore le lettere; e non solo conosce bene l' italiano, il francese, il tedesco e l' inglese, ma in questi vari idiomi si diletta a fare graziose composizioni, tanto in versi quanto in prosa. Ferma di carattere e vogliosa molto di fare il bene e di distinguersi; essa per ogni rispetto è degna dell' alto posto a cui viene chiamata. Essa è sorella al giovane principe Tommaso, attuale duca di Genova, nato il 6 febbraio 1854.

Veglioni. Questa sera Carnovale su tutta la linea. Al *Minerva* e al *Nazionale* gran ballo con apertura di nuove sale e splendida illuminazione. Non occorre dir altro!

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Fienze 4 febbraio.

(K) La Camera, come sapete, ha jeri incominciato la discussione del bilancio del ministero di grazia e giustizia. La somma di questo bilancio ascende per le spese ordinarie a poco più di 29 milioni e mezzo di lire e per le straordinarie a circa 2 milioni.

Oggi o domani, stando alle promesse fatte jeri dal ministro delle finanze, saranno presentate alla Camera i vari progetti delle riforme amministrative e finanziarie già stati annunziati. Ecco dunque per il Parlamento un lavoro serio ed importante che darà fine più sollecitamente alla discussione dei vari bilanci.

Nell' *Opinione* trovo una nota la quale ricorda che nel 26 maggio 1867 sovra proposta dei ministri delle finanze, dell' interno e della guerra, fu per decreto reale nominata una Commissione con l' incarico di esaminare tutti i reclami provenienti dai comuni e dai privati delle provincie venete e mantovane per crediti dipendenti da atti compiutisi sotto il cessato governo austriaco. Il motivo che consigliò la nomina di tale Commissione fu, com' è dichiarato nel decreto, di definire *prontamente* i molti ricorsi provenienti dai comuni e dai privati pel pagamento di siffatti crediti.

Codesta Commissione si radunò per la prima volta sul finire dello scorso novembre, ma riconoscendo la necessità di istruzioni di massima e di sussidio di personale, essendovi ben cinque mila istanze da esaminare, ne fece rapporto al ministero delle finanze e decise riprendere le sedute tosto che fosse messa in grado di sdebitarsi dell'avuto incarico.

L'*Opinione* dice di sapere che la Commissione aspetta tuttavia le chieste istruzioni, e altresì che molte di tali domande riguardano poveri operai a cui il ritardo nel rimborso dei loro crediti è penosissimo e reca danni considerevoli.

Anch'io m'unisco al giornale di via Ghibellina nel sollecitare vivamente e Governo e Commissione a dar termine ad uno stato di cose che tocca a tanti interessi, e non accreditata nelle provincie venete la nostra Amministrazione.

Sulla fede di un giornale di solito bene informato io vi avevo scritto che il ministero delle finanze aveva concesso a case estere la fabbricazione di 20 milioni di moneta di bronzo. La *Nazione* invece assicura che la coniazione venne affidata alle case Heason e Oeschger per 10 milioni soltanto: il rimanente verrà fabbricato all'interno. Lo stesso giornale smentisce anche che il ministro delle finanze abbia intavolato trattative con una casa bancaria per la fabbricazione di 10 milioni di lire in oro. Qualche volta si è tratti in inganno da fonti che si credono le più sicure: è un caso al quale vanno soggetti tutti que' miseri mortali che fanno la professione di corrispondenti.

La *Riforma* registra una voce secondo la quale l'onorevole Berti sarebbe per entrare nel ministero, assumendo il portafoglio della istruzione pubblica e rimanendo all'onorevole Broglio quello d'agricoltura e commercio. Credo che, almeno per ora, questa voce sia affatto destituita di fondamento.

Il terzo partito comincia ad aquistare quel peso e quella considerazione che sembra sia degno di meritare. Ecco ciò che ne dice un mio collega della *Perseveranza*, la quale, come sapete, in addietro non gli era troppo larga di approvazione:

« Si dice che dal terzo partito si stia preparando tutto un ampio disegno di riforme economiche ed amministrative, da opporsi al Ministero. Gli uomini di quella parte si raccolgono frequentemente e studiano con molta diligenza le grandi questioni che fra breve si presenteranno all' esame del Parlamento. Questo non solo mi pare faccia loro onore, ma sia anche un esempio che potrebbe e dovrebbe essere imitato da altri. Il Correnti sarebbe, secondo le mie notizie, incaricato di formulare quelle proposte, che sarebbero poi nella Camera difese da lui e da altri oratori di quel partito ».

Varie rappresentanze comunali e provinciali si affrettarono ad inviare indirizzi e deputazioni al Re per congratularsi con la famiglia reale del matrimonio del principe Umberto. Il nostro municipio ha stabilito l' emissione di un nuova prestito di 20 milioni. Si vogliono organizzare feste magnifiche e senza precedenti in occasione di quel matrimonio.

Pare che il re sarà di ritorno in Firenze verso la fine della settimana corrente.

Mi vien detto che il generale Lamarmora sia da qualche giorno alquanto indisposto.

— L'ex-duca di Modena ha inviato quattordici decorazioni allo stato maggiore dell'armata pontificia.

— Sembra che la Corte di Roma rifiuti di aprir negoziati col governo austriaco per la revisione del Concordato.

— La riunione del Parlamento inglese è fissata al 13 febbraio. Il bilancio sarà presentato più presto del solito, affine di provvedere alle spese per la spedizione d' Abissinia.

— Il governo prussiano decretò l'erezione d' una fortezza di secondo grado sul Weser.

— Stando al *Globe* di Parigi l' Inghilterra avrebbe formalmente declinato le proposte che le furono fatte di entrare in un'alleanza austro-francese contro la Russia e la Prussia.

— Scrivono da Parigi alla *Nazione*:

Il maresciallo Niel, — come ho già annunziato — vuole ricostruire le antiche nostre fortezze. Pare che voglia cominciare da Parigi: infatti egli ha ordinato lo stabilimento di altre 9 polveriere oltre i 21 fortilizi che circondano la città. Questi fortini saranno muniti di pezzi da posizione

— La *Gazzetta d'Augusta* segnala il fatto d' una propaganda prussiana attivissima che il signor di Bismark avrebbe organizzato in Polonia, favorendo altresì l'emigrazione polacca a Parigi.

— Leggiamo nell'*Opinione Nazianale*:

Si da per positivo qualche trattativa con Roma, dove da qualche giorno si troverebbe già un nostro diplomatico.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 5 Febbrajo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 4. Febbrajo.

Discussione del bilancio del ministero di grazia e giustizia: *Macchi, Cairoli, Morelli Salvatore* e *Corte* propongono di cancellare le spese del culto ammontanti a 1 milione e 600 mila lire, in omaggio al principio della separazione della Chiesa dallo Stato.

Il *Guardasigilli* risponde non esservi sul fondo pel culto alcuna somma disponibile per sopperire a quella che venisse soppressa.

Ad una istanza di *Macchi*, il *Guardasigilli* dice che la conservazione delle corporazioni religiose lombarde essendo guarantita da un trattato internazionale, conviene fare dei negoziati.

Mellana propone che la somma sia stanziata come prestito, e *Villa* come credito rimborsabile dal fondo pel culto.

Diverse proposte sono respinte. Il capitolo è approvato.

Il *Ministro delle finanze* presenta i progetti sul riparto e sulla esazione delle imposte dirette, sull' amministrazione del patrimonio dello Stato, sulla contabilità e sull' unificazione delle tasse per concessioni governative.

Tutti i capitoli del bilancio sono approvati.

Londra, 4. Si hanno a deplorare grandi disastri nelle provincie per causa delle inondazioni, specialmente nel York-Shire e nel Galles. Molte persone perirono; i bestiami si annegarono; e non si conosce ancora se furonvi disastri marittimi.

Vienna, 4. La *Debatte* assicura che l' Inghilterra propose alle potenze di prendere delle misure per impedire il trasporto dei candioti fuggitivi in Grecia.

Parigi, 4. *Corpo Legislativo. Rouher* nel suo discorso sul progetto di legge sulla stampa nega che siasi voluto incagliare il movimento liberale e dice che il governo ha esaminato ponderatamente l'opportunità della legge e da questo esame trasse la convinzione di doverla sostenere energicamente. Soggiunge: Noi abbiamo assunto tale impegno e un governo forte non deve indietreggiare in faccia ai suoi impegni. Noi non temiamo la stampa avendo i mezzi di tenerla entro i suoi limiti. Dichiara che non crede alla pacificazione dei partiti, ma alla loro impotenza. La maggioranza deve dunque associarsi alle risoluzioni del governo e non dividersi. « Sorsero, conchiude Rouher, nuove generazioni. Se milioni d' elettori che fecero l' impero sono morti, milioni di elettori nuovi hanno arrecato alla nazione un nuovo ardore, e non bisogna arrestarli, ma guidarli.

Anche l'articolo secondo del progetto venne adottato.

Roma 4. L' *Osservatore Romano* smentisce la notizia che la Curia Romana abbia ordinato ai vescovi d'Italia di celebrare un *Te Deum* in ringraziamento delle vittorie della Chiesa, e smentisce pure la notizia che abbia avuto luogo presso Francesco 2.o una riunione di rappresentanti dei principi spodestati.

Parigi 4. *Corpo Legislativo.* Dopo un discorso di Rouher, l'articolo primo della legge sulla stampa è adottato 215 voti contro 7.

La *Patrie* annunzia che stamane l'imperatore ricevette il presidente Schneider, nonchè alcuni ministri e i membri del Consiglio privato.

Firenze 4. La *Gazzetta d'Italia* smentisce che Villamarina sia nominato ambasciatore a Vienna e dice invece che pare avrà un importante ufficio a Corte, dopo il matrimonio del Principe Umberto.

L' *Italie* dice che il Re è atteso sabato a Firenze e riceverà domenica l' ufficio della Presidenza e la deputazione della Camera incaricata di presentargli l'indirizzo pel matrimonio del Principe Umberto.

Le Loro Altezze Reali riceveranno la stessa deputazione a Torino nei primi giorni della prossima settimana.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	3	4
Rendita francese 3 0|0 . . .	68.55	68.45
» italiana 5 0|0 in contanti	43.75	43.40
» fine mese	—.—	—.—
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache . .	—	—
Prestito austriaco 1865 . . .	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	38	38
Azioni delle strade ferrate Romane	47	46
Obbligazioni	87	86
Id. meridion.	102	103
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	356	355
Cambio sull'Italia	13	13

Londra del	3	4
Consolidati inglesi	93 5|8	93 1|4

Firenze del 31

Rendita 49.97; 1\|2 oro 22.91; Londra 28.78 a tre mesi; Francia 114 50 a tre mesi.

Venezia del 3	*Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per	100 marche	2 1|2	it. l. 211.—
Amsterdam » » »	100 f. d'Ol.	2 1|2	» 239.70
Augusta » » »	100 f.v. un.	4	» 236.10
Francoforte » » »	100 f.v. un.	3	» 236.50
Londra » » »	1 lira st.	2	» 28.65
Parigi » » »	100 franchi	2 1|2	» 113.65
Sconto		0|0	» —.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)

Rend. ital. 5 per 0\|0 da 50.25 a —.— Prest. naz. 1866 69.30; Conv.Vigl.Tes.god.1 febb. da — a —.— Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i.l.—.—

Valute. Sovrane a ital. —.—; da 20 Franchi a it.l. 22.90 Doppie di Genova a it. l. —.— Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr. —.—

Trieste del 4.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.— Augusta da 99.— a 99.25, Parigi 47.15 a 47.35 Italia 40.80 a —.—; Londra 118.75 a 119.15 Zecchini 5.71 a 5.72 1\|2; da 20 Fr. 9.50 a 9.51 Sovrane 11.96 a 11.98, Argento 116.75 a 117.— Metallich. 57.50 a —.—; Nazionale 66.25 a —.— Prest.1860 83.75 a 84.—; Prest. 1864 81.— a 81.25 Azioni d.Banca Comm. Tr. —.—; Cred. mob. 188.50 a —.—; Prest. Trieste —.— a —.—; —.—. a —.—; —.— a —.—; Sconto piazza 4 a 4 1\|2 Vienna 4 1\|4 a 4 3\|4.

Vienna del	3	4
Pr. Nazionale . . fio	66.55	66.30
» 1860 con lott. . »	84.10	83.70
Metallich. 5 p. 0|0 »	57.65-59.60	57.60 59.15
Azioni della Banca Naz. »	677.—	682.—
» del cr. mob. Aust. »	188.80	188.30
Londra . . . . . . »	119.—	119.—
Zecchini imp. . . . . »	5.70	5.73
Argento . . . . »	117.25	117.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C GIUSSANI *Condirettore.*

(*Articolo comunicato* *)

Dichiarazione

Con somma sorpresa il sottoscritto si vide nei scorsi giorni citare in questo Giornale come d'ignota dimora

. Il sottoscritto trovavasi in quell' epoca, come ogni anno, fra Palma e Gorizia andando e tornando da casa sua, e sempre per lo smercio del di lui articolo.

Ciò lo potrebbe pregiudicare nei suoi interessi, per cui si crede in diritto di fare la presente rettifica.

CARLO FANTUZZI.

*) Per questi articoli la Direzione del Giornale non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 15. p. 2.

Provincia di Udine *Distretto di Tolmezzo*

IL MUNICIPIO DI PAULARO

rende noto

1. Che in seguito al prefettizio decreto 26 dicembre a. p. N. 17057, alla residenza Municipale nel giorno di lunedì 10 febbraio p. v. alle ore 10 ant. si terrà il primo esperimento d' asta per deliberare al miglior offerente il legname sottodescritto.

2. Che l' asta sarà aperta sul dato sottoesposto e che ciascun aspirante all' atto dell' offerta dovrà cautare l' asta mediante il deposito di un decimo.

3. Che la delibera è vincolata all' approvazione della superiorità tutoria, la quale se trovasse del Comunale interesse potrà ordinare altri esperimenti, restando nullameno l' ultimo offerente obbligato a mantenere la sua offerta.

4. Che seguita la delibera non si accetteranno migliorie.

5. Che li capitoli d' appalto sono ostensibili a chiunque presso questo ufficio Municipale.

6. Che cadendo senza effetto il primo esperimento d' asta, si destina per un secondo il dì 18 febbraio, e così per un terzo il giorno successivo 19.

7. Che finalmente saranno accettate offerte a schede segrete.

Dalla Giunta Municipale di Paularo, addì 23 gennaio 1868.

Il Sindaco
D. LENASSI

L' Assessore *G. Sbrizzai.*

Lotto	Dominazione del Bosco	Numero delle piante	Prez. unit. come dall'analisi di stima per una pianta di oncie							
			XVIII		XV		XII		X	
			L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.
1	Meles	295	24	62	17	64	9	50		
2	Casaso	500	23	97	16	99	8	98		
3	Buron	800	23	77	16	79	8	82		
4	Viela	1400	21	12	14	14	6	70	3	66
5	Ravinis	1500	20	82	13	84	6	46		
6	Pisignis e Moratelis	1555	23	62	16	64	8	70		
7	Tassariis e Pedroit	2415	22	72	16	02	8	27		
8	Boscat	1500	22	52	15	82	8	12		
9	Zermula	5800	21	76	15	06	7	55	3	66
10	Meledis	2719	20	16	13	46	6	35		
11	Salinchiet e Chianaipade	1598	18	32	11	62	4	97		
	Totale	20082								

N. 40. p. 2.

IL MUNICIPIO DEL COMUNE DI ANDREIS

Avviso di Concorso.

Giusta delibera consigliare 21 novembre p. p., resta aperto il concorso al posto vacante di Segretario Comunale. L' onorario venne stabilito e preventivato per l' anno in corso in it. lire 800 da pagarsi in rate trimestrali postecipate.

Ogni aspirante dovrà indirizzare a questo Municipio, cui spetta la nomina, l' istanza corredata da tutti i requisiti voluti dalle vigenti leggi, non più tardi del p. v. mese di marzo anno corrente.

Andreis, addì 30 gennaio 1868.

Il Sindaco
A. PIAZZA

La Giunta Il Segretario ff.
Fontana Felice *M. Vittorelli.*

ATTI GIUDIZIARII

N. 6800—67 p. 1.

Circolare

Con conchiuso odierno N. 6800 questo Trib. pose in istato d' accusa siccome legalmente indiziato del crimine d'infedeltà previsto dal §. 183 C. P. punibile giusta il successivo 184 Gio. Batta q.m Antonio Fornasier di Rauscedo distretto di Spilimbergo d' anni 35 ammogliato con figli, industriante.

Risultando essere lo stesso latitante s' invitano le Autorità incaricate dalla P. S., l'arma dei R. Carabinieri a disporre pel di lui fermo e traduzione in queste carceri criminali.

Dal R. Tribunale
Udine 31 Gennajo 1868

Il Reggente
CARRARO

N. 11429. p. 1

EDITTO

Si notifica che sulla Istanza 23 marzo a. c. n. 3216 di Pietro Peresson detto Zerin di Fusea in confronto dell' eredità giacente della fu Catterina Celotti Mazzolini rappresentata dal Curatore avvocato Campeis di qui, avrà luogo in quest' ufficio nei giorni 5 13 e 22 febbraio p. v. sempre dalle ore 10 antim. triplice esperimento d' asta per la vendita delle sottodescritte realità alle condizioni che seguono:

a) Al primo e secondo esperimento non potrà seguir delibera per prezzo inferiore alla stima, ed al terzo anche al di sotto, se venissero coperti tutti li creditori inscritti.

b) Ogni offerente dovrà eseguire il previo deposito del decimo del prezzo del bene a quale aspira.

c) Li beni saranno proclamati, e venduti secondo l' ordine che risulta dal protocollo d' estimo, e senza alcuna responsabilità per parte dell' esecutante.

d) Il prezzo di delibera dovrà, coll' imputazione del fatto deposito, pagarsi in cassa Pretoriale entro giorni otto successivi.

e) L' esecutante sarà esonerato dal previo deposito, e pagamento del prezzo fino alla graduatoria.

f) Le spese esecutive dietro liquidazione giudiziale potranno dal Procuratore dell' esecutante venir prelevate dal prezzo depositato.

Descrizione degli immobili.

1. Casa in mappa provvisoria di Fusea al n. 403 di p. 0.19 estimo l. 82.23, ed in censo stabile del n. 403 ed intero n. 550 di p. 0.05 r. l. 3.30 stimata fior. 300.00

2. Stalla e fenile in mappa provvisoria al n. 404 di p. 0.03 estimo l. 0.35 e del n. 405 p. 0.07 estimo l. 0.81, ed in censo stabile parte del n. 403 ed intiero 404 di p. 0.02 r. l. 1.56 fior. 100.00

3. Prato detto Bearzo Simon in censo stabile al n. 402 p. 0.37 r. 0.62 f. 50.84

4. Arativo e prativo detto Chiavalons in censo stabile alli n.i 161 p. 0.24 r. l. 0.38; 160 p. 0.26 r. l. 43; 162 p. 2.24 r. l. 3.74 fior. 151.80

5. Orto in censo provvisorio e stabile al n. 406 p. 0.07 r. l. 0.17 fior. 11.75

6. Arativo e prativo detto Flaudinis in provvisorio 873 di p. 0.69 estimo l. 7.11; 874 p. 0.11 estimo 0.17; in stabile 873 p. 0.69 r. 1.70; 874 p. 0.03 r. l. 0.05; 907 p. 0.08 r. l. 0.01 fior. 68.58

7. Arativo e prativo detto Lovaret in provvisorio 1428 p. 0.60 estimo l. 6.49; 1426 e 1427 p. 0.05 estimo l. 1.63; stabile 1428 p. 0.51 r. l. 0.80; 1426 p. 0.01 r. l. 0.57 fior. 53.79

8. Prato in provvisorio n. 1718 p. 11.08 estimo l. 17.62 stabile n. 1718 p. 11.27 r. l. 2.48 fior. 109.69

9. Prato in censo provvisorio e stabile n. 1709 p. 3.14 r. l. 0.60 fior. 27.72

10. Prato Bars id. provvisorio e stabile al n. 1678 p. 2.88 r. l. 0.63 fior. 38.02

11. Prato detto Corentano in provvisorio 1956 p. 17.27 stabile 1950 2680 con stalla e fenile ed alcune piante f. 205.33

12. Prato detto Cerentane con stavolo in censo stabile n. 1963 1964 2692 2698 fior. 268.54

Si affigga all' albo giudiziale, in Fusea, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo li 28 Novembre 1867

Il R. Pretore
ROSSI.

N. 11912 p. 3.

EDITTO

La R. Pretura in Pordenone avvisa che sopra istanza di Domenico Polese detto Bellon coll' avv. Andreoli ha prefisso il dì 28 febbraio pel primo esperimento, il giorno 11 marzo pel secondo, ed il giorno 28 marzo pel terzo, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. da eseguirsi a mezzo di apposita commissione nella sala delle udienze della Pretura medesima per la vendita dell' immobile sottodescritto in mappa di Roraigrande di ragione di Luigi ed Anna fu Angelo Mozzon di Roraigrande stimato fior. 480.00 come dal relativo protocollo di cui gli aspiranti potranno avere ispezione e copia presentandosi a questa Cancelleria.

La vendita procederà alle seguenti

Condizioni

I. Gli immobili vengono venduti nello stato e grado in cui si trovano senza alcuna responsabilità dell' esecutante.

II. Tranne l' esecutante nessuno potrà farsi aspirante senza il previo deposito del decimo del valore degli immobili ai quali intenderà d' aspirare.

III. Ai due primi esperimenti non avrà luogo la delibera a prezzo inferiore alla stima, al terzo avrà luogo anche a prezzo inferiore purchè sufficiente al soddisfacimento dei creditori inscritti giusta il § 422 del G. R. ed aulico decreto 28 settembre 1821.

IV. Il deliberatario dovrà depositare entro 30 giorni successivi alla delibera presso questa Pretura il prezzo offerto con imputazione del preventivo deposito, sotto comminatoria di reincanto a tutte sue spese e pericolo.

V. Anche da questo deposito sarà esonerato l' esecutante, se deliberatario, fino alla concorrenza del complessivo suo credito ed accessori e fino alla graduatoria.

VI. L' esecutante avrà diritto a tosto prelevare dal prezzo depositato le spese di esecuzione che saranno liquidate.

VII. Tutte le spese e tasse relative all' aggiudicazione, immissione in possesso e voltura, nonchè tutte le imposte prediali che fossero insolute, staranno a carico del deliberatario il quale potrà ottenere la giudiziale immissione in possesso solo dopo provato il soddisfacimento delle spese.

Descrizione dell' immobile.

Casa con cortile situata in Roraigrande nella località detta strada bassa, marcata al civico n. 581 rosso in mappa stabile del comune censuario di Roraigrande al n. 272 di censuarie pert. 0.45 colla rend. di l. 21.84 stimata fior. 480.

Il presente sia pubblicato come di metodo ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Pordenone 28 Dicembre 1867.

Il R. Pretore
LOCATELLI

De Santi Canc.

N. 11582. p. 2.

EDITTO

Si rende noto che in esito a requisitoria della R. Pretura di Tolmezzo 13 Dicembre 1867 N. 11873 emessa sopra istanza esecutiva di Giacomo fu Gio. coatta Quaglia di Priola contro Del Bianco B. Martino Giovanni di Giacomo d' Interneppo e creditori iscritti, avrà luogo nei locali d' ufficio di questa Pretura nei giorni 21 Febbrajo, 6 e 20 Marzo 1868 sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. un triplice esperimento d' asta per la vendita delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. Gli immobili si vendono ne primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo bastevole a pagare i creditori fino al valore di stima.

2. Gli offerenti faranno il deposito del decimo di detto valore a mano del procuratore dell' esecutante; e pagheranno il prezzo di delibera entro 10 giorni in pezzi d' oro da lire 20 e loro multipli e summultipli.

3. L' esecutante è assolto dal deposito e dal pagamento fino al giudizio d'ordine.

4. Le spese di delibera e successive a carico dei deliberanti.

5. Le altre liquidate potranno prelevarsi e pagarsi prima del Giudizio d'ordine al D.r Michiele Grassi procur tore dell' esecutante.

Immobili subastandi in territorio ed in mappa di Bordano, spettante per metà indivisa all' esecutato col fratello Prete Leonardo Del Bianco.

N. 58, 1989, 1990 Coltivo di vanga pert. 0.48, 0.31, 0.68 rend. lire 0.98, 0.29, 0.63 stim. fior. 87.71.

N. 532, 533, 534, 535 Prato e pascolo Romauz presso il Lago pert. 0.64, 0.59, 4.30, 4.57 rend. l. 0.21, 0.19, 1.42, 0.96 stim. fior. 114.71.

N. 1033 Coltivo da vanga Palla di p. 0.41 rend. l. 0.86 stim. fior. 49.59.

N. 1339 Prativo sora il Clap, di p. 1.32 r. l. 1.21 stim. fior. 70.99.

N. 823 Prativo e Coltivo Pontelli di p. 0.52 r. l. 0.35 stim. fior. 43.13.

N. 217. Pascolo cespugliato Quel di p. 4.86 r. l. 1.02 stim. fior. 40.39.

N. 245. Pascolo Colle di Vieris di p. 2.09 r. l. 0.44 stim. fior. 14.44.

N. 694 Casa d' abitazione in Internppo di p. 0.35 r. l. 17.70 stimato fior. 800.00

salvo l' usufrutto di questi immobili spettante al fratello Prete Leonardo Del Bianco.

ed in mappa di Bordano spettante per metà indivisa all' esecutato col fratello Prete Leonardo Del Bianco.

N. 897. Coltivo da vanga arb. vit. d.o Cise Lungie di p. 0.23 r. l. 0.64 stim. fior. 31.79.

N. 595, 596, 600 Prativo Arzons p. 2.04, 0.80, 1.08, rend. l. 3.12, 1.2 0.09 stim. fior. 203.21.

N. 777, 788, 789, 2085, 2331 Fon per la massima parte coltivo da vanga a vit. con gelsi, e parte pascolivo sass. Gello di p. 0.45, 1.85, 0.46, 0.36, 0. r. l. 1.36, 1.70. 0.42, 0.24, 0.43 sti fior. 116.21.

N. 184, Prativo Chiamporis p. 1. r. l. 0.46 stim. fior. 38.42.

N. 284, 287 Pascolivo Chiavisello p. 1.81 0.48 r. l. 0.00, 0.15 stima fior. 31.24.

N. 279, 280, 281, Pascolo Purides Chiavisello di p. 1.12, 0.78, 0.37 r. 0.37, 0.26, 0.12 stim. fior. 23.53.

N. 712, Orto cinto da muro attig alla Casa al n. 694 di p. 0.64 rend. 1.33 stim. fior. 80.40.

Mappa di Campo di Bordano.

N. 75, 76, 77 Coltivo da vanga prativo detto La Val di p. 0.53, 1.3 0.30 r. l. 0.40, 1.08, 0.10, stimato fio 111.46.

N. 48, Prato vit, detto l' orto di Ca po di p. 0.19 rend. l. 0.23 st. fi. 24.8

N. 45. Prativo Campo della Riva p. 0.21 r. l. 0.19 stim. fior. 8.71.

N. 61 Coltivo vit. detto sotto la Cor p. 1.32 r. l. 1.57 stim. fior. 83.91.

N. 85. Pascolo La Val di sopra di 1.41 rend. l. 0.46 stim. fior. 5.74.

Di questi immobili è riservato frutto allo zio ed al padre dell' es Prete Leonardo e Giacomo De

In mappa di Bord. ...

N. 1352, b. Ghiaja e Pi... del L p. 3.45 r. l. — stim. fior —.—

N. 930 Stalla e fienile di ... 0.04 l. 2.94 stim. fior. 70.—

Di questi immobili la metà spettan all' esecutato indiviso col fratello Gi seppe Del Bianco.

In mappa di Campo di Bordano. N. 10 1416*a.*, 1429 *m*, 1429 *a.* Pascolo, pra e zerbo detto La Val di p. 0.50, 19.2 8.31, 5.76, rend. l. 0.01, 1.45, 0.1 0.12, stim. fior. 87.90.

Il presente si affigga all' albo Pretor nel centro del Comune di Bordano s' inserisca per tre volte nel *Giornale d Udine.*

Dalla R. Pretura
Gemona, li 18 Dicembre 1867

Il Pretore
RIZZOLI

Sporeni Canc.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.